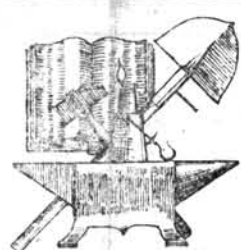


Réveil Social

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

S. A. V. T.



Risveglio Sociale

Organo del Sindacato Autonomo Valdostano "Travailleurs"

L. 20 la copia — Abbonamenti: Anno L. 250 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

Affermazione del SAVT ai Sider

I lavoratori hanno dimostrato di apprezzare l'opera svolta dai nostri rappresentanti

Le elezioni della Commissione interna presso gli Stabilimenti siderurgici della Naz. Cogne hanno avuto luogo il 30 settembre scorso. I risultati di tale consultazione hanno nettamente dimostrato che i lavoratori conservano saldamente la fiducia nella istituzione della Commissione interna che è una loro conquista e sentono la necessità di spalleggiarla sempre maggiormente. Questo si deduce dalla percentuale molto alta dei lavoratori che si sono presentati alle urne (percentuale quasi mai raggiunta), dal numero trascurabile di schede bianche o nulle ed è un segno confortante di maturità sindacale che onora i lavoratori della Valle. Le Organizzazioni sindacali dei lavoratori possono ora, dopo questa clamorosa dimostrazione di solidarietà della classe lavoratrice valdostana, riprendere con serena fiducia la loro attività sindacale a favore e in difesa dei lavoratori dei Sider.

Il risultato delle elezioni ha altresì dimostrato che il Sindacato Autonomo Valdostano ha rinfaldato in modo convincente le proprie posizioni sia tra gli impiegati che tra gli operai, traendo da tali risultati il miglior incitamento per occuparsi in modo ancora più intenso dei problemi che assillano i nostri lavoratori. Questi risultati sono stati ottenuti malgrado la campagna denigratoria di certe Organizzazioni sindacali nei nostri confronti.

Non ci fermiamo ad illustrare i tentativi di penetrazione tra i lavoratori fatti dal PLI con la sua «Lista indipendente» né dalla Cisl con la sua lista «Gruppo indipendente»; il fallimento di questo tentativo di dividere i lavoratori era già scontato in partenza e tali liste hanno infatti totalizzato poche decine di voti.

Più acerrima nei confronti del SAVT si è dimostrata la Cisl che ha iniziato la campagna elettorale chiamando da Roma ad Aosta il S. G. Storti e facendo pervenire a casa di ogni lavoratore un volantino nel quale si prometteva che una vittoria della Cisl ai Sider, avrebbe procurato a tutti i lavoratori, tra l'altro, poco fumo e molto arrostito.

La Cisl ha tentato di colpire il nostro Sindacato in vari modi; ha tirato in ballo la questione dei razzismo e le posizioni assunte dal SAVT nelle diverse vertenze. Abbiamo risposto a tali accuse sul numero scorso. Preciseremo solamente che:

1. - Continueremo la nostra attività sindacale sulle direttive sinora seguite, anche se tale posizione è difficile, dovendo noi, per spirito di responsabilità verso i lavoratori, rigettare contemporaneamente sia una eventuale politica di rinuncia della Cisl, sia una eventuale demagogia sconsiderata della CGIL.

2. - Continueremo la nostra battaglia in

difesa della manodopera locale, anche se in tale battaglia dobbiamo trovarci soli.

3. - Continueremo la nostra lotta per la applicazione integrale dello Statuto regionale, perchè da tale applicazione vediamo un avvenire migliore per la nostra classe lavoratrice, e faremo questo anche se in tale lotta non saremo assecondati dalle altre Organizzazioni dei lavoratori.

La Camera del Lavoro non ha mancato, anch'essa, di rivangare contro di noi le ritrite accuse di scissionismo, tradimento, ecc.

L'ha fatto con scarso successo, perchè il SAVT aveva in mano gli elementi per dimostrare che la CGIL non ha mai tenuto conto delle nostre preoccupazioni per la divisione dei lavoratori in vari sindacati e delle nostre ripetute ed insistenti richieste di formare in Valle un Sindacato unico che riunisse in un sol blocco tutti i lavoratori della Regione; per dimostrare il tradimento operato dalla Camera del Lavoro di Aosta contro tutti i lavoratori dei Sider, quando essa rinunciava bruscamente alla richiesta delle 5.000 lire di aumento mensile a favore di tutti i lavoratori dei Sider, in occasione dello sciopero dei 47 giorni del 1954; per dimostrare che essa ha riconosciuto in Assemblee di lavoratori, le vittorie sindacali ottenute dal Sindacato Autonomo Valdostano, vittorie che, oggi, vuol far passare come tradimenti.

Queste le accese polemiche delle giornate prelettorali, polemiche che, per conto nostro, vogliamo considerare come acqua passata. Rimane ora l'impegno da noi assunto di essere più vicini ai lavoratori nelle vertenze collettive e singole, mediante l'opera oculata e fattiva dei nostri rappresentanti.

Ad essi incombe un impegno molto gravoso perchè, seppur in minoranza, devono imporre alle altre Organizzazioni di abbandonare ogni contrasto non sindacale che può dividere la Commissione interna onde operare uniti per la completa attuazione di un programma che vada a beneficio di tutti i lavoratori dei Sider.

BOIS

Ecco i risultati delle elezioni di C.I. ai Sider:

OPERAI: SAVT n. 887 voti (anno 1954, voti 795); CGIL voti 3.147; Cisl voti 733.

IMPIEGATI: SAVT n. 76 voti (anno 1954, voti 63); CGIL voti 121; Cisl, voti 294.

A rappresentare il Sindacato Autonomo sono stati riconfermati i Sigg. Ravet e Bioley ai quali facciamo i migliori auguri di feconda attività.

Due parole al Sig. Bianchi Gino

Al Signor Bianchi Gino non è andato a genio il risultato conseguito dal Sindacato Autonomo Valdostano nelle elezioni della Commissione interna presso gli Impianti Elettrici della Soc. "Cogne" ed egli scarica il suo malumore in una lettera aperta.

Egli non è contento che noi facciamo stampare dei volantini dove ci pare e piace, ma non si rende conto che i soldi del Sindacato Autonomo sono soldi dei lavoratori e che, se in qualche tipografia un uguale numero di volantini ci costa meno, per favore verso i nostri aderenti, dobbiamo curare anche tale economia.

Egli non è contento che un articolo del nostro Statuto ci dia la facoltà di appoggiarci, per le questioni che si dibattono in campo nazionale, alla Organizzazione di nostro gradimento e che abbiamo trascurato, sinora, di affidarci alla Cisl.

Egli non è contento che noi ci proclamiamo autonomisti, pronti a difendere i diritti sanciti alla nostra popolazione da uno Statuto che fa parte della Costituzione; però, finchè in certi Congressi nazionali Cisl si parla dei nostri Stabilimenti Sider in modo che a noi non piace, ci consenta il Sig. Bianchi Gino di continuare per quella via.

Egli non è contento, particolarmente, delle libertà che il SAVT si prende, senza interpellare lui, in occasione della campagna per le elezioni di Commissioni interne.

Ma, Sig. Bianchi, se crede di bussare alla nostra porta colla speranza di trovar qualcuno che si scivoli per farla contenta, ha sbagliato indirizzo.

Per noi, si tenga pure tutto il suo malumore che col tempo, speriamo, passerà. eco

TESSERAMENTO 1956

Dal 1° novembre è aperto il tesseramento al Sindacato Autonomo Valdostano «Travailleurs» per il 1956.

LAVORATORI DELLA VALLE!

Perchè abbiate un forte Sindacato democratico ed unitario al vostro servizio,

Perchè il vostro Sindacato non sia debole, ma sia fortemente organizzato,

Iscrivetevi e rinnovate la vostra adesione al SAVT.

Procurate nuovi aderenti alla nostra Organizzazione.

Confidenze

La Camera del Lavoro di Aosta, tempo fa, ha chiesto pubblicamente: Dove prende i soldi il Sindacato Autonomo Valdostano?

Abbiamo il piacere e l'onore di poterle rispondere che noi dipendiamo, finanziariamente, solo dai contributi dei lavoratori nostri aderenti.

Con questo però, abbiamo tenuto, in modo particolare, ad avere una amministrazione sana e a poter, sempre, far onore alla nostra firma.

Ci siamo esposti il detto, prettamente montanaro, di «non fare il passo più lungo della gamba».

Con questo sistema ci siamo premuniti contro sorprese sgradevoli. Certo, anche a noi, avrebbe fatto comodo poter largheggiare come fa la Camera del Lavoro e cioè:

1. - Possedere una macchina onde rendere i nostri spostamenti attraverso la Valle più comodi, e più frequenti i nostri contatti coi aderenti.
2. - Acquistare una nostra Sede ed attrezzarla alla funzione che svolge una Organizzazione sindacale.
3. - Organizzare riunioni di attivisti in qualche località turistica.
4. - Aumentare il numero del personale d'ufficio del nostro Sindacato e potenziare così la nostra attività organizzativa ed assistenziale.
5. - Dare il piacere ai nostri aderenti di partecipare a gite turistiche a prezzi ridotti.

Non abbiamo potuto imitare la Camera del Lavoro e far tutto questo, ma ci siamo prefissi una attività essenziale per una Organizzazione sindacale: assistere tutti i lavoratori e difendere i loro diritti individuali e collettivi.

Abbiamo rinunciato, per il momento, ad un più vasto programma a causa di una povertà che, per noi, è un onore ed abbiamo sempre chiesto al personale del nostro Ufficio Sindacale di supplire con una dedizione maggiore alla ristrettezza del suo numero.

Abbiamo chiesto ed ottenuto la collaborazione dei nostri attivisti non promettendo loro nulla, ma fidandoci unicamente sul loro zelo e nel loro ideale. La nostra fiducia è stata ricompensata, perchè tale collaborazione gratuita non ci è mai mancata.

La Segreteria del SAVT

Arriva la diligenza

A scanso di equivoci, si avvertono i forestieri che giungono nella nostra città, che ci troviamo ad Aosta e non a Kansas City.

Questa precisazione è dovuta al fatto che alcuni turisti di passaggio, soffermatosi nel cortile antistante le Scuole «De Tillier» (Avviamento e Istituto Tecnico), hanno creduto di trovarsi nel favoloso West.

Le baracche di legno che vi si vedono,

Competizione elettorale alla "Soie" di Châtillon

Il SAVT presenta i seguenti candidati:

JACQUEMET Oreste

Alcidi

DESAYEUX Armando

Lavaggio

COLLIN Attilio

Filatura

DUJANY Cesare

Verniciatura

HERIN Lucia

Laboratorio

PERAILLON Severino

Essiccatoio Matasse

SEGAFFREDO Antonietta

Aspiatura

PEAQUIN Giuseppe

Filatura

PECCHENINI Vittoria

Rocche

LAVORATORI DELLA SOIE, VOTATELI!

La Commissione interna presso gli Stabilimenti «La Soie» di Châtillon è scaduta e dovrà, ben presto, essere rieletta. E' necessario infatti mantenere efficiente questa istituzione basilare per i rapporti interni in un'azienda e provvedere che essa abbia sempre tutti i crismi di validità e di riconoscimento.

I problemi maggiori che, da diversi anni, si presentano nell'azienda, sono legati in modo particolare agli alti e bassi del mercato serico, per cui la stabilità dei posti e degli orari di lavoro si presenta spesso, per molti reparti, problematica.

I rappresentanti del Sindacato Autonomo Valdostano in Commissione interna si sono

sempre adoperati per fronteggiare tali situazioni con frequenti appelli alla Direzione aziendale. Parimenti la loro attività è stata encomiabile per la messa a punto e la discussione di tutti i problemi collettivi ed individuali che interessavano le maestranze della «Soie».

Certamente la loro opera avrebbe sortito effetti migliori se fossero stati più efficacemente spallaggiati dai rappresentanti delle altre due Organizzazioni. Dobbiamo constatare con rincrescimento che è mancato ai rappresentanti della CGIL e della Cisl il senso del dovere di collaborare coi rappresentanti del Sindacato Autonomo Valdostano per una più efficace attività della Commissione interna.

Dobbiamo precisare su questo foglio che i nostri rappresentanti hanno dovuto, in ogni occasione, sollecitare l'interessamento dei componenti di Commissione interna delle altre due Organizzazioni per l'esame dei problemi e l'impostazione delle richieste da presentare alla Direzione aziendale.

Dobbiamo precisare che ogni riunione di Commissione interna è stata sempre organizzata e voluta dai nostri rappresentanti i quali si son trovati a diverse riprese a dover superare una indifferenza e una passività che sapeva di rinuncia ad ogni lotta sindacale, da parte dei rappresentanti cigielli e cislini.

Tutti i dipendenti della «Soie» chiamati ad eleggere i nuovi rappresentanti devono tener conto, nelle prossime elezioni della Commissione interna di questa situazione e indirizzare i loro voti ai Candidati del Sindacato Autonomo Valdostano, se vogliono una Commissione interna più dinamica e combattiva al servizio dei loro interessi.

Netta vittoria agli Impianti Elettrici Tre del SAVT in Commissione Interna

Il Sindacato Autonomo Valdostano ha in mano il controllo di uno dei settori più importanti della Società «Cogne», grazie ai risultati conseguiti nelle elezioni di C.I. aziendale, avvenute il 28 settembre u.s.

Le fasi della popolarità che ha saputo acquistarsi il Sindacato Autonomo Valdostano tra i lavoratori della Regione, si possono sintetizzare esaminando i risultati da esso ottenuti nelle competizioni per le Commissioni interne degli Impianti elettrici della Soc. «Cogne».

E' stata una lenta ascesa che ha portato la nostra Organizzazione ad aver oggi in mano il controllo di questo importante Settore del Complesso Cogne.

Diamo qui di seguito i risulta-

ti ottenuti agli Impianti elettrici dal 1953 al 1955 dal SAVT.

Anno 1953 — Voti validi operai n. 165 — Lista SAVT voti 66 — membri di C.I. 1.

Anno 1954 — voti validi operai n. 143 — lista SAVT voti 86 — membri di C.I. 2.

Anno 1955 — voti validi operai n. 126 — lista SAVT voti 91 — membri di C.I. 3.

Il Sindacato Autonomo si trova quindi a poter disporre di n. 3 membri di C.I. sui 5 eletti agli Impianti elettrici e cercherà di avvalersi di tale maggioranza per impostare e risolvere quei problemi che, nell'ambito aziendale, aspettano una soluzione.

Sarà validamente coadiuvato in tale compito dai propri eletti. I sigg. BOLDRINI Guglielmo, LETTRY Marcello, SAMPINET Edoardo, chiamati dalla fiducia dei dipendenti «Elettrici» a rappresentarli in Commissione interna, sono persone già da tempo istradate nelle lotte sindacali. Essi sapranno avvalersi del proprio mandato in attività positive a favore di tutti i dipendenti «Elettrici» della Società Cogne. Ad essi vada il nostro incitamento e il nostro augurio.

non sono «saloon» o alloggi da minatori, bensì le nuove scuole cittadine.

Di un progetto grandioso, sono rimaste quattro assi inchiodate.

I genitori degli alunni si tranquillizzino però: sembra che le nuove scuole resisteranno anche ai venti di tramontana, tanto che nessuno dovrà andare a ricercare alla fine delle lezioni i propri figli e... i professori, nelle nuvole.

PERMANE LA TENSIONE ALL'ILSSA-VIOLA

La Direzione dello Stabilimento ILSSA-VIOLA di Pont St-Martin dimostra chiaramente di ammirare i sistemi padronali in vigore nelle fabbriche tanti decenni addietro e di non voler capire che, da allora, la vita collettiva ha registrato una evoluzione nei rapporti sociali, evoluzione che continua.

Tale evoluzione ha portato notevoli vantaggi in ogni settore produttivo; i vantaggi sono stati più rilevanti laddove il padronato ha capito che era giusto, naturale ed opportuno, venire incontro allo spirito dei tempi nuovi.

L'industriale avveduto ha così legato il lavoratore alla propria azienda, facendolo partecipe e corresponsabile della produzione quantitativa e qualitativa ed ha legato ad essa la retribuzione del dipendente.

Gli ha riconosciuto il diritto ad una maggiore libertà ed ha stimolato il suo spirito di iniziativa; ha voluto colmare l'abisso che divideva le due classi accettando che dalla secolare posizione di strumento prezzolato, il lavoratore passi a quella di collaboratore retribuito. La Direzione dell'Ilssa-Viola non ha capito questa lezione che l'esperienza di-

mostra essere utile per una sana amministrazione aziendale.

Essa vuole tornare indietro nei tempi abbarbicandosi a sistemi superati. Essa dimostra di credere che i propri dipendenti possano, in eterno, essere ricattati con la minaccia di togliere loro il posto di lavoro.

Essa dimostra di credere che le promesse si possano anche regolarmente non mantenere, quando si ha il privilegio di appartenere alla « casta » padronale. Ogni cosa ha un limite, anche la sopportazione di abusi di diritti e di poteri.

Gli operai dello Stabilimento si lamentano, giustamente, dei cottimi non aderenti alla produzione e che nessun rappresentante loro ha mai discusso. Si lamentano, giustamente, di licenziamenti arbitrari operati dalla Direzione nei confronti di lavoratori fisicamente meno dotati (pare che in quello Stabilimento si pretendano toraci e bicicipiti « alla Carnera »).

Si lamentano di essere sbattuti, spesso e volentieri, da un reparto all'altro, senza aver il diritto di fare delle osservazioni per gli improvvisi trasferimenti. Molti lavoratori ci hanno dichiarato di aver l'impressione di vivere in un ambiente in cui non capiscono più nulla, salvo l'imperativo di produrre sempre di più.

Di questo e d'altro si lamentano tutti i lavoratori dell'Ilssa-Viola, mentre la Direzione va candidamente dicendo che, nello Stabilimento, tutto va bene, che i lavoratori sono contentissimi e la calma regna.

« La calma regna a Varsavia » è la frase storica che puntualizza l'odierna situazione dell'Ilssa-Viola; noi vorremmo invece che questi Stabilimenti, chiamati a svolgere un vasto compito sociale agli estremi limiti della nostra Regione Autonoma, fossero guidati con maggior larghezza di vedute, poiché questo sarebbe, per noi, garanzia sicura del loro progresso.

Désordre économique rural

Un malaise se répand parmi nos campagnards; leurs affaires économiques ne marchent pas du tout.

D'abord il y a la question de la fontine qui ne se vend pas, ou si elle se vend, c'est à un prix qui est loin d'être rémunérateur.

Beaucoup de locataires d'alpages ne savent pas comment s'y prendre pour payer les « arpians », parce qu'ils n'ont pas pu vendre leurs fontines; les « arpians » de leur part sont mécontents parce qu'ils n'ont pas reçu leurs gages, et ceux qui ont eu un acompte, ne sont pas non plus satisfaits.

Des personnes se sont rendues au Conseil de la Vallée pour protester de cette situation, et pour demander que notre administration régionale prenne des dispositions à l'avantage des producteurs de fontines.

Or — si nos informations sont exactes — quelques décisions en ce sens ont été prises, mais nous croyons que ces décisions n'ont pas été bien accueillies par les producteurs de fontines parce qu'elles sont trop onéreuses. Le fameux « marchio » est encore à venir, en dépit de la « Gazzetta Ufficiale » qui a publié le standard de notre fontine comme production typique de la Vallée d'Aoste. Il y a d'autres provinces qui ont déjà fait opposition à ce décret parce qu'elles prétendent de produire aussi de la fontine pareille à la nôtre.

En attendant, une guerre froide en toute règle, s'est déclanchée en Vallée d'Aoste: d'un côté le consorco agraire (ancienne maison de l'agriculteur et aujourd'hui nouvellement « Casa dell'agricultore ») dont les magasins seront bientôt achevés à Aoste, et de l'autre côté les marchands de fontines qui sont solidement groupés entr'eux.

Persone n'achète plus les fontines. Les marchands disent aux agriculteurs: vendez donc vos fontines au consorco agraire, ainsi ce même consorco devra nous les revendre comme il a dû faire ces années dernières, car c'est nous qui détenons l'exclusivité du marché de la fontine et le consorco agraire n'a pas la puissance financière pour acheter les fontines. En attendant son activité se limitera à conserver les pièces et que nos paysans pourront bien lui confier et qui pour ceci payeront une somme x par pièce et par jour pour magasinage.

Il est navrant de constater que soient toujours nos agriculteurs qui doivent payer les frais de ce désordre. Nous l'avons dit et nous le répétons, que tant que nos paysans ne seront pas capables de se grouper en coopératives pour la vente des fontines, tant que nos paysans ne saisiront pas en leurs mains la gestion de ces coopératives, ils seront et resteront toujours à la merci des commerçants ou du Consorco Agraire qui, certes, sont taillés pour faire leurs propres intérêts et non pas les intérêts des agriculteurs valdôtains.

A. T.

A propos de la Fruiterie

La fruiterie est le local où l'on dépose les fruits entre leur récolte et leur vente.

La fruiterie doit avoir une température constante (environ +5). Si la température varie, elle ne doit varier que fort lentement.

La fruiterie privée d'air extérieur, retarde la maturation des fruits, une aération modérée n'est pas nuisible, l'atmosphère de la fruiterie doit être saine, l'humidité excessive favorise les moisissures. Ce local doit être de préférence tenu dans une demi-obscurité.

Une cave, mieux si creusée dans le roc, peut être utilisée pour la conservation des fruits, cependant même une chambre d'appartement peut très bien servir de fruiterie à condition qu'elle ait les fenêtres seulement du côté nord.

Surtout on ne doit jamais déposer les fruits sur le plancher — ce qui arrive trop souvent chez nous — mais il est nécessaire si l'on veut obtenir une bonne conservation, de déposer les fruits sur des éventaires superposés de 20 en 20 centimètres. Ainsi l'air peut circuler librement autour des fruits.

Au lieu de clays, on employe parfois des caisiers à fond plat sur le fond desquels on stratifie des matières absorbantes telles que papiers, sciures, ou encore des fins copeaux.

Quand on a la possibilité de posséder une bonne fruiterie, on a intérêt de vendre ses fruits le plus tard possible, car même si on doit subir des déchets — qui seront minimes si on a eu le soin de trier les fruits au moment de la récolte — la vente sera beaucoup plus rémunératrice.

Tout producteur de fruits devrait envisager la possibilité d'aménager ou même de construire une fruiterie qui serait en peu d'années payée par l'augmentation du profit sur la vente des fruits.

De cette façon nos familles pourront disposer aussi de fruits pour leur table, car les fruits constituent un dessert très nutritif et très hygiénique.

A. T.

Histoire de la Vallée d'Aoste

Invasions françaises

(SUITE)

Deuxième invasion: Pour le droit de succession d'Espagne, l'Autriche et la France étaient de nouveau en guerre en 1701. Pour se rendre en Italie, les Français décidèrent en 1704 de traverser la Vallée d'Aoste. Le Duc de Vendôme après avoir soumis la Ville d'Ivrée, avançait du côté du Canavais tandis que le Duc de la Feuillade attaquait notre défense près de Morgex. Après quelques jours de glorieuse résistance, nos soldats, dépourvus d'artillerie, durent succomber. Le 21 septembre une délégalation Valdôtaine se rendit chez le Duc envahisseur pour implorer sa clémence.

Le Duc de Vendôme avait mis le siège au fort de Bard, notre unique résistance, et le Duc de la Feuillade allait lui prêter main-forte. Dans le fort nos soldats étaient commandés par un Suisse, le Colonel de Redding qui, tout en ayant le moyen de résister, trahit et se rendit après quelques jours de défense. Durant les années 1704-1706 les Français occupèrent la Vallée. Le Gouverneur d'Aoste était alors le Comte de Carcado.

Troisième invasion: pendant les années qui suivirent la Révolution Française (1789) notre Vallée fut souvent le théâtre de petites opérations de guerre et d'occupations militaires. Particulièrement (de 1792 à 1800) La-Thuille et le haut Valdigne subirent l'invasion des troupes françaises.

i. c. (à suivre)

Problemi alle miniere di Cogne

I 600 e più minatori delle Miniere di Cogne-Colonna-Acquefredda, aspettano sempre che siano poste in atto le promesse che da parte delle Organizzazioni sindacali avevano ricevute, circa un anno fa, in occasione del rinnovo della loro Commissione interna.

Tali promesse non riguardavano l'interessamento per il caso particolare o il favore personale, giacché quel sistema, largamente adottato nei Cantieri minerari di Cogne, non si chiama attività sindacale, ma si definisce

assai esattamente con la parola favoritismo o politica di parte. L'Organizzazione sindacale che, nei Cantieri di Cogne, ha operato in quel modo, ha fatto il gioco della Direzione aziendale, ha diviso i lavoratori, ha commesso, in una parola, un seguito continuo di ingiustizie, guidata dalla meschina preoccupazione del proselitismo e per nulla preoccupata di svuotare il sindacalismo della sua vera essenza.

Si è volutamente girato di continuo attorno al problema fondamentale, perdendosi in attività marginali, senza avere il coraggio o la volontà di affrontare il problema fondamentale per il bene di tutti i minatori.

Il problema fondamentale per le Miniere di Cogne è e rimane la revisione dei suoi premi di produzione.

Noi siamo ben lieti che le modifiche tecniche apportate nello sfruttamento del minerale di Cogne, consentano una produzione maggiore; non ci sorprende il fatto che la Direzione « Cogne » non abbia proposto, spontaneamente, ai suoi dipendenti di aumentare la loro retribuzione con un premio di produzione che si adegui alla produzione in continua ascesa nella Miniera; si potrebbe anche obiettare che questo non era il suo compito.

Ci sorprende invece che, da parte della Commissione interna il problema non sia stato sollevato e sostenuto con maggior energia nei confronti della Società. Il fatto di ottenere la maggioranza in una Commissione interna aziendale implica delle responsabilità che non si esauriscono in promesse elettorali. La Camera del Lavoro e la CISL che possiedono tale maggioranza in Commissione interna ai Cantieri minerari di Cogne hanno mancato nei confronti delle maestranze che rappresentano non affrontando il problema essenziale per il quale avrebbero dovuto battersi. Cosa chiediamo ai datori di lavoro? Non chiediamo loro l'elemosina di favori, ma il riconoscimento del diritto che ha il lavoratore di beneficiare di una parte degli utili che il suo lavoro produce all'azienda. Per sostenere tale diritto non abbiamo bisogno di teorie pi o meno convincenti quando, come nel caso presente, gli aumentati profitti dell'azienda si possono dedurre dalla continua maggior produzione.

Noi speriamo che questo richiamo al senso del dovere che viene rivolto alla maggioranza di Commissione interna delle Miniere di Cogne venga raccolto, però osiamo affermare che se questa maggioranza fosse composta da rappresentanti del Sindacato Autonomo Valdostano, non avremmo aspettato l'incitamento della minoranza per trattare e definire l'adeguamento salariale al maggior sforzo del lavoratore e al maggior profitto dell'azienda.



Château et Eglise de St-Pierre

La nuova Commissione Interna dei Sider

La nuova Commissione interna dei Sider si è riunita diverse volte per stabilire le rispettive mansioni ai suoi membri.

La prima riunione, che qualcuno ha definito tempestosa, è avvenuta il giorno 10 ottobre, dove è stato esaminato il tema delicato della Segreteria, cioè di quella delegazione di rappresentanti eletti che deve rimanere fissa a disposizione dei lavoratori ed esaminare tempestivamente i loro reclami od intervenire prontamente ogniqualvolta siano in gioco i loro diritti.

In tale occasione i sottoscritti hanno dichiarato con calma seppur con fermezza che il Sindacato Autonomo Valdostano «Travailleurs» intendeva essere presente in Segreteria con un rappresentante fisso e se-

gnalavano alla Direzione il nominativo precelto. La Direzione comunicava di accettare il principio che la Segreteria venga composta di tre membri, uno per corrente. Sarà il Sig. Biolley che farà parte della Segreteria a nome del SAVT e a lui, tutti i lavoratori dei Sider potranno indirizzarsi quando ne avranno necessità.

E' questo il primo passo perchè la nostra Commissione interna possa agire in modo imparziale e democratico al servizio di tutti i lavoratori.

Sarà questo il pungolo perenne per spronare la maggioranza della Commissione interna, rappresentata dalla Camera del Lavoro, e farla più attiva nell'espletamento dei suoi doveri.

Sarà questo il miglior controllo per de-

nunciare le incapacità e gli errori di tale maggioranza onde i lavoratori possano, sempre, conoscere la verità sulla attività della Commissione interna che hanno eletta.

Perchè è troppo comodo voler coprire le responsabilità di insuccessi, addossando le colpe alla minoranza, come avveniva questi anni scorsi. I lavoratori hanno eletto una maggioranza della Camera del Lavoro? Occorre che tale maggioranza non si riposi sugli allori e si dia da fare per venire incontro all'attesa dei lavoratori dei Sider, perchè solo in questo caso essa potrà pretendere ed ottenere la completa collaborazione della minoranza.

Se essa riuscirà nel suo mandato, la minoranza sarà la prima a riconoscere le sue vittorie; se essa fallirà, o per negligenza o per incompetenza, saremo noi minoranza che stigmatizzeremo le sue sconfitte davanti ai lavoratori dei Sider. Ravet e Biolley

voulez-vous être bien servi, à un prix modique?

ADRESSEZ-VOUS DIRECTEMENT

BAL & JUBERE

Rue De Sales, 24
AOSTE

meubles assortis
tapisseries

PAYSAGE DE NOTRE VALLÉE

La maison valdôtaine - Le racard

La maison valdôtaine est basse et large, toujours bâtie en pierres grises, sans ou avec crépiage rustique en teinte naturelle à l'extérieur. Le toit en lauzes à un ou deux penchants, est lourd, dépassant sur le devant d'un mètre et vingt à un mètre et cinquante pour couvrir les galeries en bois dont les balustrades sont taillées par des motifs géométriques très élégants. Sur le toit s'élevaient les faîtes des cheminées dont la structure massive rappelle souvent les clochetons et les tourelles. Les ouvertures en général sont petites et placées d'une façon asymétrique parce que la maison chez nous étant essentiellement fonctionnelle les fenêtres correspondent à la disposition intérieure des pièces. La fenêtre n'a habituellement pas d'auvents à l'extérieur. Les portes sont très lourdes; la partie intérieure est lisse à planches fixées longitudinalement, l'extérieur à planches longitudinales ou transversales est tout émaillé de clous en fer forgé et à grosse tête. Sur la porte d'entrée il y a toujours une petite croix sculptée. Tout en étant faite avec abondance de matériel, pierre et bois, la maison valdôtaine a l'aspect pauvre. En elle il n'y a presque pas d'ornements inutiles et sa forme est liée à des nécessités primordiales.

En observant nos maisons nous comprenons qu'elles sont vraiment l'expression morale, culturelle et économique du peuple valdôtain. Nous y découvrons l'attachement pour la terre, la persévérance dans un travail qui, de génération en génération, est toujours le même, et l'amour pour la famille. Les pièces de ces bâtiments sont faites en partie pour l'exigence agricole et en partie pour les nécessités de la famille. Enfoncée dans le sol il y a généralement la cave (la crotta) pour conserver le vin, le fromage et les pommes de terre. Au rez-de-chaussée nous y trouvons l'étable (en patois respectivement éthabio, étai et baou). Ces pièces sont souvent bien aménagées ayant en partie les parois boisées, un coin carré avec banc, table et poêle où l'on passe la veillée en hiver. Le premier étage est plutôt un rez-de-chaussée surélevé, on y accède par un escalier en pierre ou en bois; c'est là qu'il y a la cuisine appelée « méson » parfois pavée en pierres exagonales avec toujours une grande cheminée capable d'accueillir accrochées à ses crémaillères de nombreuses chaudières; puis les chambres et surtout le « péillo » c'est-à-dire la pièce spacieuse où il y a le poêle et où la famille se tient habituellement pen-

dant le séjour d'hiver. Au-dessus il y a encore le fénil appelé « pailleur » ou « pailleur », puis le grenier.

Dans sa simplicité la maison valdôtaine est un poème qui nous tient à l'âme: exilés dans les grandes villes au milieu des palais on la rêve comme le séjour idéal, étalée comme elle est souvent sur une colline ensoleillée, groupée avec d'autres maisons semblables.

L'histoire du racard se perd dans les siècles. Nous pouvons presque affirmer que cette construction remonte aux Salasses parce qu'alors la Vallée d'Aoste était couverte d'immenses forêts; le matériel plus à la portée et plus facile à travailler c'était donc le bois. Une autre preuve, c'est qu'on n'a pas trouvé un seul débris de maisons salasses en pierre.

Dans les clairières où les arbres des forêts avaient été abattus, c'est là qu'on a bâti les premiers villages. En effet plusieurs d'entr'eux portent encore des noms à radical d'origine celtique comme par exemple Variney, Bioley, Rhun, Grun, etc. Il y a de nos jours un peu partout dans notre Vallée encore de nombreux racards. Leur forme ne varie jamais et le plan est toujours carré ou rectangulaire. Toute son architecture est résumée dans ses parois en troncs d'arbres croisés et encastrés à leur extrémité, avec le toit en lauzes ou en planches de bois lourd; une grande porte à deux battants et, en général, une ou deux fenêtres. Toute la construction est suspendue du sol étant appuyée sur six ou huit billots modèles et surmontés d'une pierre plate en forme de disque. L'aspect particulier de ce billot avec son disque de pierre, fait penser à un gigantesque champignon; c'est pour cela qu'on appelle ces soutiens des « champignons ».

Les racards sous les intempéries: vent, soleil et pluie, acquièrent une couleur de terre de Sienne brûlée. Nos montagnards s'en servent pour abriter le foin, la paille et les céréales. C'est ce qui explique leur plancher soulevé du sol avec un plancher mobile pour empêcher aux souris d'y entrer.

Un troisième type de construction valdôtaine où nous trouvons les deux éléments, pierre et bois, c'est lorsque le rez-de-chaussée est construit en maçonnerie et la partie supérieure en bois. Ce genre d'architecture est peut-être le plus coquet et c'est celui dont les architectes s'inspirent pour bâtir nos hôtels et nos villas.

i. cossard

Dalla banchina si vedeva, a vista d'occhio, ingrandire la nave di piccolo cabotaggio che s'avvicinava al porto. Gli indigeni si agitavano e si spingevano per trovarsi pronti, al momento dello sbarco, ad offrire i loro servizi ai pochi passeggeri che sarebbero scesi in quel pomeriggio, così caldo, d'estate.

Fra la piccola folla che si andava radunando, un uomo alto, sulla quarantina, con i capelli leggermente brizzolati, vestito elegantemente all'Europa e che suscitava, al passaggio, molti inchini e saluti, s'avanzò con aria turbata, guardandosi attorno, come se qualcosa lo preoccupasse non poco. L'unico agente di polizia di servizio, fumava, guardando il mare, e se non lo si fosse potuto riconoscere dalla divisa, lo si sarebbe potuto scambiare per un pacifico commerciante, anziché per l'uomo che stava per giocare una rischiosa partita con la propria vita. Il fischio della sirena, lungo, monotono, prolungato, assordò per un poco la piccola folla di sfaccendati, di curiosi, di venditori di caramelle e di bevande fresche, e di scaricatori, in attesa sul molo; infastidì i passeggeri in movimento sul ponte dell'imbarcazione, poi tacque, e la nave attraccò. Quando la passerella fu assicurata, i primi viaggiatori scesero con i loro bagagli, subito asseragliati da quattro o cinque facchini di colore, urlanti, che volevano prestare il loro utile servizio. Una dama di un ufficiale di stanza, fu ricevuta da alcune donne indigene e da un nerboruto colonnello giunto precipitosamente all'ultimo momento, su di una macchina un po' fuori moda.

I ROMANZI DEL "REVEIL"

FIAMME NELLE PIANTAGIONI DI CHINCHONA

Racconto a puntate, di avventure nelle isole indonesiane, di OSCAR

Il poliziotto sembrava non vedere né notare alcuna cosa, ma si mosse con lento passo per dirigersi all'imbocco della passerella, non appena un giovane ed una signorina di un biondo sfacciatamente artificiale, presero a scendere con passo calmo. Anche il signore brizzolato si mosse e s'avvicinò.

La gente aveva incominciato a sfollare, ma il porto s'animava di uomini che trasportavano, che caricavano casse e bauli sui grandi carri piatti ai quali piccoli cavalli fucosi vi erano attaccati.

L'agente, che intanto si era messo a sbarcare la passerella, chiese i documenti a due signori che precedevano la coppia descritta, ma finse solo di osservarli, e lasciò passare gli uomini con fare gentile. Evidentemente era una mossa predisposta. Chiese i documenti alla bionda europea; ma per tutta risposta, con incredibile velocità e con mossa imprevedibile, ella estrasse una pistola ed esplose un colpo che colpì, fortunatamente in un modo non grave, l'agente, il quale, per un brusco movimento fatto nel tentativo di schivare il colpo, cadde a mare, tra la costernazione dei presenti. Per nulla turbata la giovane s'avvicinò al signore che vi ho

LA MACCHINA DA PRESA NELLA NOSTRA VALLE

Ho parlato con Osvaldo Langini

«...è perchè l'immagine che essi si erano fatti, nel Lager, della Democrazia, risulta spaventosamente diversa da questa finta democrazia che ha per centro sempre la stessa capitale degli intrighi e che ha filibustieri vecchi e nuovi al timone delle varie navi corsare». Non sono parole mie ma di un grande umorista italiano, Giovannino Guareschi, e senza tema di errare, posso aggiungere che parole più sante e più giuste non potevo trovare ad introduzione del mio colloquio avuto con Osvaldo Langini, regista del film «Ciao pais».

Noi italiani facemmo una guerra nella quale non credemmo e oggi tanto meno vogliamo giustificare, ma la facemmo. E questo Osvaldo Langini vuol dire con il suo film in lavorazione nella mia Valle; infatti questo non è altro che la rievocazione di fatti avvenuti nella lontana Grecia ove la testimonianza di medaglie d'oro e d'argento ne possono confermare la verità.

Si è parlato a lungo di libertà di stampa, di pensiero e di azione. Oggi, dopo il colloquio avuto con Langini, mi sono reso conto che tali libertà non esistono perchè mentre per noi giornalisti la censura è leggermente calata, per un regista che deve trattare un'argomentazione sulla vita militare, e deve sottoporre il copione a lettura di una Commissione del Ministero della Difesa, tale censura si fa sentire con prepotenza e disinvoltura. Una delle tante scene censurate al film, è quella degli alpini che non volendo lasciare il loro capitano morente in una plaga nevoosa e disobbedendo all'ordine di abbandonarlo, ne attendono la fine (mentre la camera di proiezione si allontana, lasciando del cerchio degli uomini solo un piccolo puntino nero in mezzo alle rabbiose raffiche di vento e intonano la canzone «Il testamento del capitano».

Ebbene questa scena venne tolta perchè gli alpini avrebbero dovuto scattare sull'attenti e dire «Signorì» (muoia in pace il superiore!).

Nella vita reale non succedono certe bufonate e se una scena poteva essere accolta con un profondo senso di realismo, e di umana comprensione, era certamente quella del capitano morente non lasciato solo, perchè è giusto ed umano che degli uomini, anche se sono degli alpini del fu Regio Esercito o dell'Esercito Repubblicano Italiano, siano pur sempre, in guerra come in pace, degli uomini, e come tali soggetti a tutti i sentimenti umani.

Il film «Ciao pais» dovrebbe essere un

film di ampia polemica nel quale non esiste nessuna trama, nessuna scena d'amore, ma semplicemente la realtà di una guerra vissuta e combattuta attraverso sforzi immani ove si mette in risalto quello che è lo spirito vero dell'alpino, cioè: spirito di attaccamento non alla nazione, ma alla patria. Mi spiego: l'alpino a differenza di tutti gli altri corpi, sente prepotente il bisogno di essere attaccato alle sue montagne ed in particolare modo alla sua baita e alla terra che la circonda e per onore di essa, si reca a combattere anche lontano dalla Madre Patria (come in Grecia), ma non per uno spirito nazionalista o per bramosia di conquistare, ma per il semplice fatto che lui è alpino e, come tale, anche in terra straniera si sente di dover difendere un po' di terra paterna rimastagli appiccicata ai chiodi degli scarponi. Questo vuol dire il regista di «Ciao Pais».

Osvaldo Langini è un uomo che vuole e sa di rischiare, ma in modo particolare, si rende ben conto di una cosa: che se lo spirito del suo film non sarà messo in evidenza attraverso uno sforzo completo e continuo di tutta la troupe e se alcune scene non verranno ancora tagliate, avrà raggiunto il suo scopo, altrimenti avrà in serbo per le cinescote rotoli di pellicola infiammabilissima.

Se durante la guerra si sono svolti e commessi degli errori non credo che la censura, sia pure questa militare, abbia il diritto di occultare attraverso la sua posizione, quella che è la verità, ma la giustificazione che il Ministero della Difesa trova dicendo che a volte la verità è non solo vilipendio alle

Forze Armate, ma vilipendio alla memoria di coloro che sono morti, è una giustificazione insensata perchè soltanto nella verità si può capire gli sbagli commessi e soprattutto lo sbaglio più grande, aver fatto una guerra.

In «Ciao pais» non vi è nè odio nè rancore, i Greci da una parte e gli alpini dall'altra, uomini contro uomini, senza motivi plausibili per uccidersi, ma da ambo le parti lo si doveva fare perchè questa era la guerra.

Quando il sergente maggiore (attore Philippe Hersent) rievoca questa dolorosa storia (anche se ci troviamo fra le quinte di un teatro di prosa) noi la viviamo e ne facciamo monito per il futuro, convinti con il regista Osvaldo Langini che tale convinzione non può rimanere «vox clamante in deserto» ma avvertimento e sprone a migliori intenzioni.

La storia della pattuglia nel film «Ciao pais» può essere la storia di molti di noi che su diversi fronti e in diversi corpi, abbiamo vissuto e che anche dinanzi alla leggiera ricompensa di una medaglia d'oro, non vorremmo più rivivere neppure in sogno.

Seguiremo con una cronaca minuta le riprese di questo film confermando ad Osvaldo Langini la nostra più viva stima e formulando, in nome della verità, i più ampi auguri di un buon lavoro e, soprattutto, di una buona riuscita.

Non ci deluda, signor Langini! Noi attendiamo di poter vedere il suo film e non vogliamo che questo rimanga solo pellicola arrotolata.

A. Perruchon

DI UN VIAGGIO IN SICILIA

Il Centro Democratico di Cultura e di Documentazione ha organizzato (e signorilmente offerto!) un viaggio nel Sud dell'Italia per 180 professori, per far constatare di visu quanto si stia realizzando per la rinascita di quelle regioni. Da Aosta furono delegati lo scrivente e il prof. Gard del nostro Liceo.

Confesso che partimmo assai prevenuti: in primo luogo un viaggio organizzato e offerto rischia sempre di passare dal piano

informativo a quello propagandistico, poi il fatto di avervi invitato solo degli umanisti (data la natura delle opere da visitare) ci pareva per lo meno strano.

Man mano però che avanzavamo in Sicilia, che visitavamo opere e costruzioni, sentivamo sorgere e ingrandirsi un interesse che non avremmo sospettato in noi neppure in potenza. Gli umanisti lasciavano gli «hortos conclusos» della letteratura o le «beate spere» della filosofia, per osservare da vicino dighe, canali, opere di sbarramento e di allagamento, case coloniche e stalle modello, porgevano orecchio attento alle spiegazioni e alle delucidazioni che ingegneri e dottori in agraria approfondivano loro, segnavano note e appunti su dati tecnici, poi in torpedone tra una tappa e l'altra ne discutevano con foga e con passione. Che era dunque avvenuto? Lo spirito critico di chi è abituato a discutere si esercitava su quanto si era visto, la libertà completa e il rispetto scrupoloso degli organizzatori, che si accontentavano di farci vedere la realtà senza alcuna pretesa di influenzare il nostro giudizio avevano fatto breccia sulla iniziale dubbiosa freddezza. Mentre il nostro umanesimo si tecnicizzava, il tecnicismo dei nostri accompagnatori si umanizzava e si illuminava di passione: noi ponevamo questioni su particolari tecnici, poi il discorso si spostava su un piano più ampio e i tecnici, lasciate le aride cifre, ci parlavano delle difficoltà che incontravano per penetrare nella mentalità dei contadini, chiusa e avvillita da tanti anni di prostazione e di miseria. Se lo spazio ce lo permettesse, sarebbe utile riferire qualcuna delle tante discussioni. Ripoteremo invece l'impressione conclusiva. In Sicilia si sta lavorando alacramente non solo sulla materia, ma anche sugli spiriti. Il sapere temperare le esigenze dei due campi, così lontane eppure così strettamente legate, non ci pare «lieve soma».

Da questo punto di vita crediamo che la visita di uomini continuamente a contatto con le anime non sia stata del tutto inutile.

LUDOVICO GRIFFA

Articles techniques - Machines à calculer électriques «Classic» - Fourneaux à charbon «Warm-Morning» - Fabrication des gourdes en peau «La Valdôtaine» - Machines à raboter pour menuisiers - Vernis pour parquets «Syntalecto» - oriq. Suédoise - Frigidaire «Majestic»

de LUCIEN SALVAL
Rue De-Tillier, n. 51
Téléph. 3242 - AOSTE

Ferramenta Aostana

PANORAMA STORICO

Aspetti e riflessi della rivoluzione francese

IX PUNTATA

I deputati girondini per arrestare questa prima ondata di terrore decisero di mettere sotto processo, per sottrazione indebita di fondi di governo, Danton.

In effetti egli non sapeva (né poteva) rendere conto della gestione finanziaria di governo, dal 1° agosto in poi. Nell'Assemblea in cui egli fu chiamato a discollarsi, Danton s'arrabattò alla meglio a far tornare i conti, ma dovette confessare che dei 200 mila franchi dei « fondi segreti » a sua disposizione, non sapeva dirne gran ché. Quando già si delineava una prova della sua colpevolezza, venne salvato dall'astuzia del suo Segretario Fabre d'Englantine (un girovago, pieno di debiti, già espulso dal Belgio per furti vari, ratto e corruzione di minorenni), che riuscì a comprare la testimonianza di due deputati Clavière e Lebrun, i quali dichiararono di avere ricevuto tale somma per commesse militari.

L'astuzia dei Girondini non era valse a nulla. Il loro tentativo di defenestrare Danton era stato null'altro che una pura illusione. Avrebbero visto in seguito che il posto di Danton poteva essere occupato da un uomo altrettanto, ed a volte più sanguinario di lui.

Il processo che si svolse contro il re, è un episodio che va esaminato con attenzione. Esso ci dimostra con chiarezza quali fossero gli stati d'animo dell'epoca.

Dopo due brevi udienze, nelle quali il re, invocando la Costituzione, che aveva proclamato la sua inviolabilità ed alla quale egli aveva sempre uniformato la sua condotta, dichiarò di non sentirsi colpevole di alcun reato contro lo Stato. Le votazioni

dei deputati (scartata una prima proposta di scrutinio segreto) avvennero per appello nominale. Malgrado ciò, e benché fossero coperti d'improveri, nell'atto di votare per la non colpevolezza del re, 360 deputati respinsero la proposta di condanna. 361 decretarono la colpevolezza (a questi voti ne vennero aggiunti, in seguito, 26 di deputati che si erano pronunciati per la morte, ma con riserva, portando così il totale a 387 voti).

Il re venne ghigliottinato il 21 gennaio 1793. Il regicidio diede luogo in Europa ad un'ondata di indignazione che portò gli Stati più potenti a riunirsi in una Coalizione. La guerra prese, all'inizio, una piega sfavorevole alla Francia. Nell'interno del paese intanto, i realisti della Vandea mettevano in serio pericolo l'efficienza del governo della rivoluzione. La sommossa vandeana venne però presto soffocata nel sangue; con questa prova di forza il gruppo di Danton si rafforzò notevolmente, dando vita ad un Comitato di salute pubblica, fornito di pieno potere e ad un Tribunale rivoluzionario per le cause riguardanti i « cittadini sospetti ».

Ancora una volta i Girondini cercarono di fare intendere la loro voce e protestarono pubblicamente, ma vennero presto messi a tacere sotto accusa di « alto tradimento ».

Il Marat, alla testa di un gruppo di scalmanati circondò il palazzo della Convenzione (2 giugno '93) e si fece consegnare 29 deputati girondini. Da questo momento ebbe inizio il periodo più tragico della Rivoluzione, che passò poi alla storia col terribile nome di « Terrore ».

i. c.

(Continua)

IN DIFESA DELLA NOSTRA PROPRIETA' AGRICOLA

Un gruppo di agricoltori ci scrive da St-Pierre:

Sig. Direttore, vogliamo far presente sul « Risveglio Sociale » il tentativo fatto dalla Società « Caccia e Pesca » di tener in non cale l'articolo della Costituzione che dichiara la proprietà privata garantita dalla legge. Detta Società, senza interpellare nessuno dei proprietari interessati, ha delimitato con cartelli una certa vasta zona del Comune di Saint-Pierre onde adibirlo a riserva di caccia. La nostra sorpresa è stata grande ed una delegazione delle famiglie interessate si è portata in Comune per vedere se un accordo era stato preso tra la nostra Amministrazione e la Società, accordo che avrebbe dovuto esserci preventivamente comunicato.

Ma al Comune nessuno si era presentato e l'intraprendenza dimostrata dalla Società « Caccia e Pesca » si manifestò un vero e proprio arbitrio.

Le zone delimitate comprendono diversi villaggi con vigne e frutteti; è mai pensabile che in essa si debbano custodire gelosamente i roditori quali lepri, conigli, tassi, ecc. ecc. che, in un tal paradiso e immuni da pericolo possano darsi allegramente a deteriorare viti ed alberelli che l'agricoltore ha affidato con sudore e fatica alla terra?

La ripresa agricola in Valle, favorita dai sussidi e dagli incentivi dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Autonoma non potrà avere il suo naturale sviluppo se cominciano a frapponersi ad essa dei casi come quello verificatosi nel nostro Comune. E noi proprietari non intendiamo accettare supinamente l'arbitrario comportamento adot-

tato dalla Società « Caccia e Pesca » che si è credata autorizzata a disporre dei nostri vigneti e frutteti a beneficio dei propri soci.

Un gruppo di agricoltori di St-Pierre

Novembre à la campagne

Terminer d'ensemencer les champs de blé et de froment, récolter les betteraves, jauger les choux, salades et poireaux, rentrer toutes autres productions du jardin potager. Planter les fraisiers quand il ne gèle pas, semer en endroit bien ensoleillé salades et pois. Rentrer les tubercules de dahlias, planter des arbres forestiers en sol sain.

Retrancher les branches mortes et celles en surnombre des arbres fruitiers. Tailler pommiers et poiriers quand le temps est sec et doux. Le bétail ne doit pas passer du jour au lendemain de la nourriture verte à celle sèche; le changement de nourriture doit se faire progressivement.

Distribuez des tourteaux, farines, mélangez de la paille hachée avec les betteraves coupées la veille de leur distribution au bétail.

Au poulailler, engraissez les volailles en surnombre, en leur distribuant un mélange dont la relation nutritive soit large, favorisez la ponte des poulettes en leur distribuant une alimentation riche en protéines.

Au rucher. Visitez de temps en temps les ruchers pour vous assurer que la neige n'obstrue pas le trou de vol, assurez-vous que tout soit normal, abritez les ruches par des abris artificiels, réparez les ruches vides, les cadres, conservez le miel dans un local sec, à l'abri des souris.

Ensemémination artificielle

L'ensemémination artificielle est aujourd'hui pratiquée dans presque tous les pays; elle est pratiquée pour tous les animaux domestiques: vaches, chevaux, moutons; elle permet d'utiliser à distance des étalons particulièrement remarquables par leur qualité.

Dans certains pays on a créé des centres d'étalons sélectionnés dont on recueille la semence par des moyens artificiels pour la livrer aux intéressés.

L'ensemémination artificielle est pratiquée dans tout le monde. Ce système d'ensemémination permet d'utiliser des étalons qui se trouvent trop éloignés ou se trouvent à l'étranger.

L'ensemémination artificielle était pratiquée déjà dans l'antiquité car les arabes depuis le VII. me siècle de notre ère la pratiquaient pour leurs chevaux.

On cite le cas d'un taureau qui en Russie a fécondé à lui seul en une année, 1538 vaches, et d'un bélier qui a fécondé 15.000 brebis. Cependant on aurait remarqué que les fruits de ces enseméminations artificielles seraient plutôt stériles. Pourtant, malgré les quelques inconvénients que peut occasionner l'ensemémination artificielle, cette pratique se généralise de plus en plus; cela veut dire que les avantages sont supérieurs aux inconvénients.

Avviso

Il Sindacato Autonomo Valdostano Travailleur informo che a partire dal corrente mese di ottobre provvederà ad inviare nelle località qui sotto elencate un suo rappresentante, al quale tutti gli agricoltori e anche gli operai dei cantieri, e delle officine potranno rivolgersi onde ottenere tutte le informazioni e l'espletamento di tutte le pratiche che interessano loro.

Pensiamo che questo servizio sarà di gradimento ai numerosi agricoltori e operai della Valle d'Aosta, che così saranno più validamente aiutati.

L'incaricato di questo servizio si troverà: PONT ST-MARTIN — Osteria del Leon d'oro di Jeullaz Ferdinand — il primo e terzo sabato di ogni mese.

VERRES — Sede dell'Union Valdôtaine - Cinéma Sport — il secondo e quarto lunedì di ogni mese.

CHATILLON — Albergo Londra — il primo e terzo lunedì di ogni mese.

MORGEX — Albergo Chêne Vert — il primo e terzo giovedì di ogni mese.

In tutti gli altri giorni ferieri, oltre a quelli sopra elencati, gli interessati si potranno rivolgere alla sede del Sindacato in Aosta - Piazza dell Stazione.

Propriété rurale

La loi sur la petite propriété rurale, malheureusement trop méconnue chez nous, et dont nos agriculteurs peuvent obtenir de réels bénéfices, mérite d'être connue par tous ceux qui habituellement travaillent la terre, et qui désirent, soit agrandir leur propriété, soit acquérir un fond rural.

Cette prévoyance intéresse les actes d'achats, et surtout permet de pouvoir jouir des exemptions fiscales.

Peuvent obtenir les exemptions fiscales prévues par la loi, tous ceux qui travaillent la terre habituellement et qui ne disposent pas d'assez de terrain pour donner du travail à toute la famille. Il faut aussi que le terrain qu'on achète ne soit pas trop éloigné du terrain qu'on possède déjà, et ne pas avoir vendu des fonds rustiques pour plus d'un hectare (quarantaine 28,5) dans les deux ans qui précèdent l'acquisition.

Peuvent également jouir des réductions fiscales tous ceux qui désirent constituer la petite propriété rurale, c'est-à-dire ceux qui ne possèdent pas encore de fonds rustiques, mais qui voudraient en acquérir.

Donc, avant de faire un acte d'acquisition, documentez-vous auprès du Syndicat Autonome Valdôtain sur les possibilités que vous avez de profiter de la réduction fiscale pour l'achat que vous envisagez. Vous ferez ainsi votre intérêt.

A.T.

Variata la contingenza

Sul nostro numero in data 30 agosto avevamo comunicato che l'aumentato costo della vita aveva determinato l'entrata in funzione del meccanismo di adeguamento delle retribuzioni dei lavoratori ai nuovi costi. Si era avuto così l'aumento di un punto a partire dal primo agosto.

In tale occasione facevamo presente che, tra le Organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro era sorta una contestazione in relazione a tale aumento, ritenendo giusto i lavoratori, che la contingenza fosse aumentata di due punti.

La controversia è stata chiarita grazie ad ulteriori accertamenti e la tesi dei lavoratori è stata accolta.

Col presente aumento, sono quattro i punti della contingenza che i lavoratori devono ricevere e che ammontano giornalmente a:

IMPIEGATI (sup. a 21 anni)

Uomini: 1. categoria L. 96; 2. categoria L. 72,50; 3. categoria L. 54.

Donne: 1. categoria L. 96; 2. categoria L. 62,50; 3. categoria L. 46,50.

INTERMEDI (sup. a 20 anni)

Uomini: 1. categoria L. 70; 2. categoria L. 53,50.

Donne: 1. categoria L. 60,50; 2. categoria L. 46.

OPERAI (sup. ai 21 anni)

Specializzato L. 50,50; qualificato L. 45,50; manovale specializzato L. 43; manovale L. 40.

Tale indennità di contingenza deve essere corrisposta a tutti i lavoratori del Settore Industria e Commercio, in aggiunta alla paga conglobata, a partire dal primo ottobre.

Remerciement

La Famille BOTTEL, profondément émue des témoignages d'estime et d'affection rendus à l'occasion des obsèques de leur regrettée

MAMAN

adresse les plus vifs remerciements au Clergé, aux Chantres, aux Autorités civiles, aux Instituteurs de Gressan, à la population de Fénis, aux nombreuses personnes venues des pays de la Vallée et à tous ceux qui, par leur présence ou par écrit, ont pris part à leur grande douleur.

Un remerciement particulier à Monsieur Voyat Baptiste de Éphise pour les touchantes paroles, prononcées sur la tombe et qui, au nom de tous les anciens élèves, adressa le dernier adieu à leur chère Maitresse.

Fénis, le 12-10-1955.

vile, le condizioni di ingaggio e di lavoro, le quote e contributi di viaggio sono indicati nella circolare suddetta.

Gli eventuali aderenti sono invitati a presentarsi all'Ufficio del Lavoro di Aosta muniti dei documenti comprovanti la rispettiva qualifica professionale.

Comunicati dell'Ufficio Provinciale del Lavoro

E' in corso il reclutamento di lavoratori metalmeccanici per l'espatrio in Olanda, di età dai 25 ai 45 anni.

La settimana lavorativa è di 48 ore; in casi eccezionali può raggiungere le 55 ore, ed il lavoro straordinario sarà pagato a parte.

Il Ministero non ha descritto dettagliatamente i salari e le condizioni di vita; ha tuttavia comunicato che l'esperienza mostra che un operaio specializzato in media è in grado di inviare ogni mese in Italia alla sua famiglia fr. le 16 e le 24.000 lire.

Viene concessa una licenza annua pagata in ragione di 12 giornate lavorative.

Il contratto è previsto per una durata di due anni ed il viaggio viene pagato dalle Autorità olandesi.

Gli eventuali aderenti sono invitati a volersi presentare all'Ufficio del Lavoro muniti dei documenti professionali in loro possesso.

A completamento della circolare n. 03662 del 28 marzo u.s., si comunica che il reclutamento di lavoratori di mestieri vari per l'Australia è esteso alle seguenti categorie:

Comunicato ITAL

Con la legge n. 692 del 4 agosto 1955, è entrata in vigore l'assistenza mutualistica ai pensionati dell'INPS nonchè ai titolari di pensione o rendite comunque ed a qualsiasi titolo corrisposte da Imprese, Fondi, Casse, Gestioni. Hanno altresì diritto a beneficiare della disposizione i titolari di rendita per infortunio o malattia professionale, semprechè la loro invalidità permanente superi la percentuale dell'80% e diversi familiari dei suddetti, purchè conviventi e a carico.

L'assistenza mutualistica avrà inizio con il 1° novembre. L'Istituto INAM da noi interpellato, ha precisato che gli interessati saranno muniti di una tessera, secondo le modalità che, tempestivamente, perverranno dalla Sede centrale.

L'Istituto ITAL (presso il Sindacato Autonomo Valdostano « Travailleur » in piazza della Stazione - Aosta) è a disposizione di tutti i lavoratori che desiderano altri chiarimenti in merito a quanto sopra esposto o che sollecitano l'espletamento di pratiche o l'inoltro di domande per il conseguimento delle prestazioni.

Il Reggente Responsabile G. Péaquin

- Operai semi-specializzati addetti al lavoro di fonderia;
- Battilastra (auto);
- Operai specializzati per la costruzione di automobili (legno, ferro, ecc.);
- Operai semi-specializzati al montaggio di automobili;
- Radio meccanici;
- Specializzati di telecomunicazioni, riparazioni ed installazioni di cavi;
- Specializzati installatori nella costruzione di linee di alta tensione;
- Operai semi-specializzati per montaggio ed installazione stufe;
- Cassisti - specializzati in condutture;
- Meccanici aggiustatori di macchine per cucire;
- Semi-specializzati con esperienza dell'industria;
- Semi-specializzati con esperienza su macchine automatiche e semi-automatiche;
- Altri specializzati e semi-specializzati nell'industria metallurgica ed elettrica;
- Formatori (ferro ed acciaio);
- Formatori (non ferrosi);
- Formatori di ottone;
- Tornitori specializzati per cilindri da laminatoio;
- Specializzati in produzione e riparazione di molle con trattamento termico.

I requisiti professionali, di età e stato ci-

Dall'Amministrazione Regionale

COMUNICATI

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 222 del 26 settembre 1955 è bandito un concorso a 4 posti di assistente addetto commerciale di terza classe in prova nel ruolo del personale degli Uffici commerciali all'Estero.

Le domande redatte su carta da bollo da L. 200, vanno indirizzate al Ministero degli Affari Esteri e devono essere presentate e fatte pervenire nel perentorio termine di sessanta giorni dalla data di pubblicazione del predetto concorso nella Gazzetta Ufficiale.

Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale della Valle di Aosta.

La Gazzetta Ufficiale n. 212 del 14 settembre 1955 pubblica il bando di concorso per esami a 10 posti di volontario nella carriera dei servizi tecnici del Ministero degli Affari Esteri.

Le domande di ammissione al concorso, su carta da bollo da L. 200, indirizzate al Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale del personale - Ufficio I, dovranno essere presentate o fatte pervenire al predetto Ministero, entro il perentorio termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione del concorso suindicato nella Gazzetta Ufficiale.

Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto della Presidenza della Regione Autonoma Valle di Aosta.

Tutto per l'edilizia

VIALE CARDUCCI, 24 - TELEFONO 2261
VIALE DEI PARTIGIANI, 21 - TEL. 2161

E.lli ROFFINO - Aosta

AVENUE CARDUCCI, 24 - TELEPHONE 2261
AVENUE DES PARTISANS, 21 - TEL. 2161

Tout pour le bâtiment